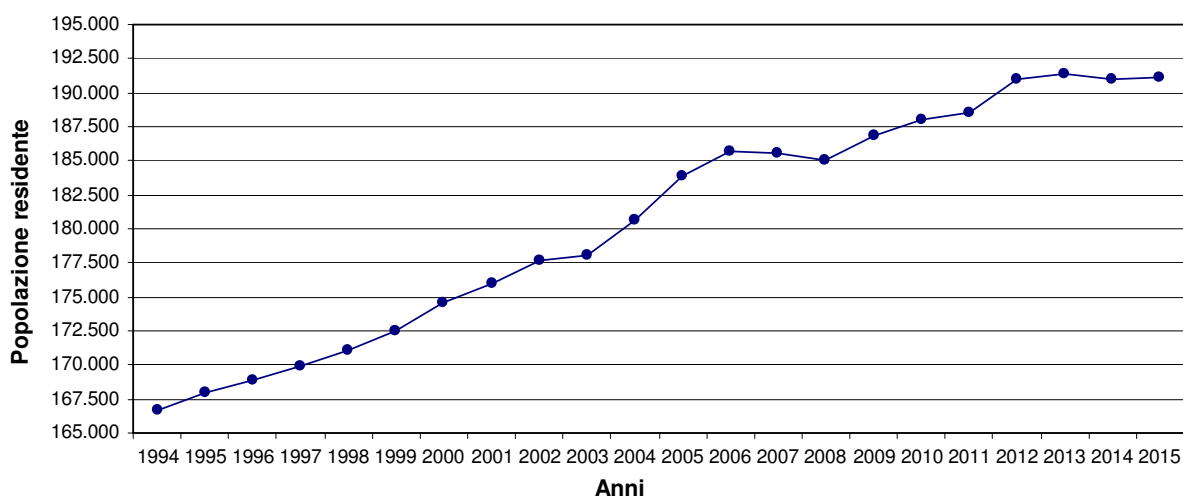


## 1. Una popolazione in crescita?

I residenti iscritti nell'Anagrafe del Comune di Prato al 31/12/2015 ammontano a 191.150 unità. La popolazione pratese nel corso del 2015 è quindi leggermente aumentata rispetto a 31/12/2014, con un incremento di 148 unità (0,08%). Tra il 2013 e il 2014 la popolazione era diminuita di 422 unità, in controtendenza per la prima volta con l'aumento progressivo registrato a partire dal 2009.

Quest'anno, di nuovo, il numero di residenti torna a crescere, anche se in maniera contenuta.

### Andamento popolazione residente a fine anno dal 1994 al 2015

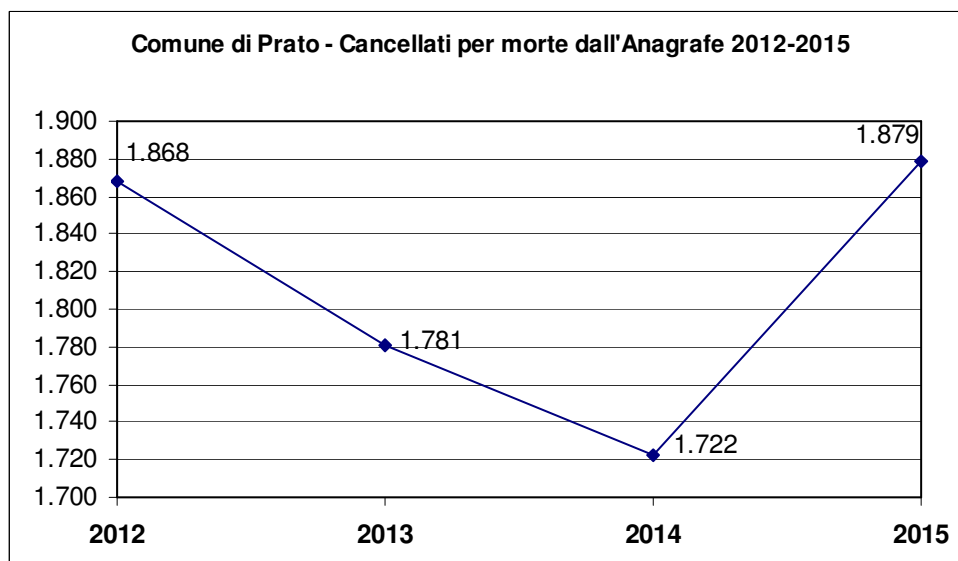


Tuttavia, osservando nel dettaglio i dati, la popolazione non è realmente in crescita. Il saldo naturale, cioè la differenza tra nati e morti, è negativo, con 269 morti in più dei nati. Il 2015 è stato un anno in cui il numero di morti, in tutta Italia, è cresciuto in maniera considerevole rispetto all'anno precedente.

#### 1.1 Morti in aumento

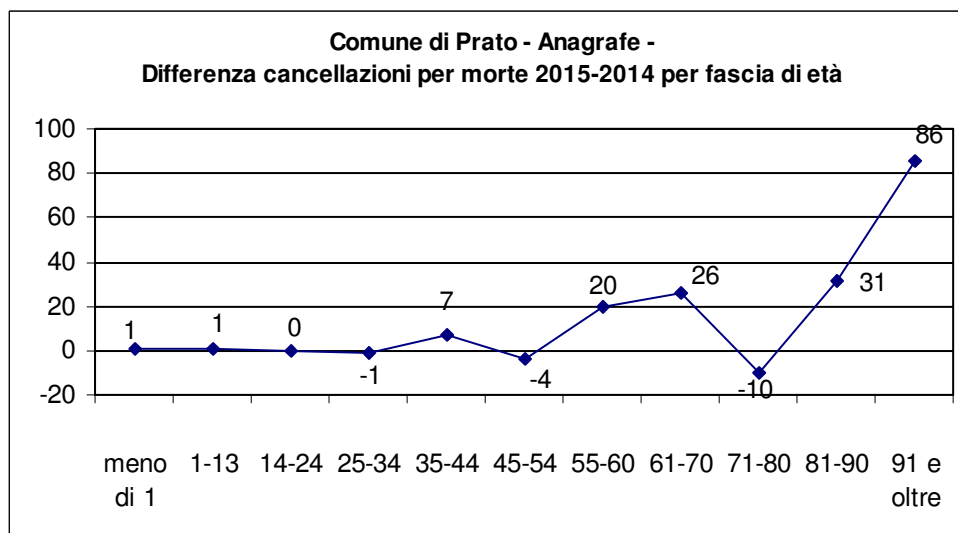
Nel corso del 2015 si sono registrate in Anagrafe nel Comune di Prato 1.879 cancellazioni per morte. E' un numero superiore a quello del passato? Sì e no. Nel 2014, infatti, le cancellazioni per morte registrate in Anagrafe a Prato furono 1.722, ben 157 unità in meno rispetto a quest'anno. Ma se osserviamo il fenomeno in un periodo di riferimento leggermente più ampio, per esempio dal 2012, possiamo notare che nel 2012 i cancellati per morte in Anagrafe furono 1.868 con una differenza minima rispetto al 2015, pari appena a 11 unità. Il grafico sottostante mostra come, in sintesi, l'andamento della mortalità nel Comune di Prato dal 2012 al 2015 assuma una forma a V, con un forte

abbassamento in termini di cancellazioni per morte tra il 2013 e, soprattutto nel 2014, con un nuovo incremento nel 2015.



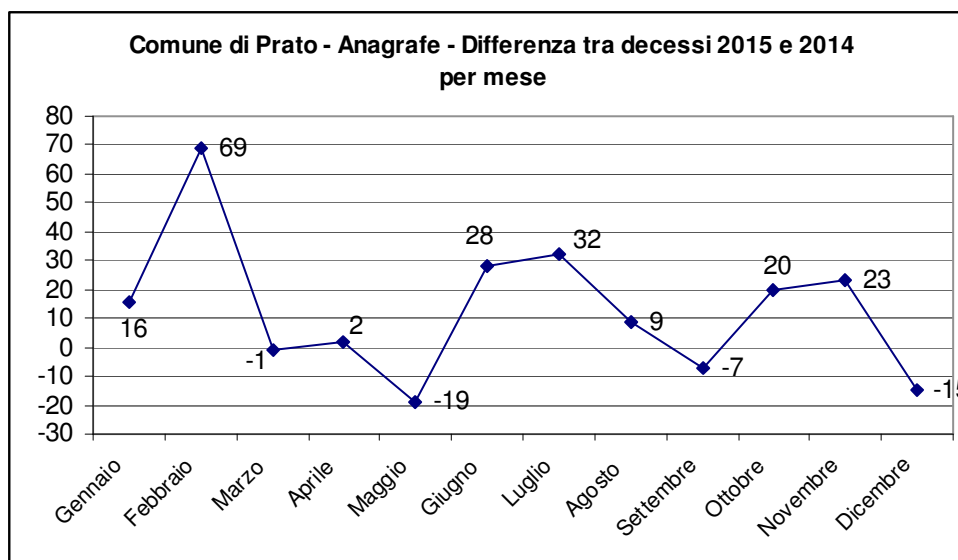
L'anno 2015 appare quindi molto simile al 2012 dal punto di vista delle cancellazioni per morte in Anagrafe nel Comune di Prato. Sicuramente l'anno 2014 è stato un anno in cui si è riscontrato un numero molto basso di morti, anche rispetto ai due anni precedenti. E' importante sottolineare, a tale proposito, che il 2014 è stato un anno molto particolare anche dal punto di vista climatico, con una stagione estiva estremamente mite e molto piovosa, al contrario del 2015, che è stato caratterizzato da un'estate particolarmente torrida.

Osservando la differenza tra i cancellati per morte del 2015 rispetto al 2014 per fascia di età, balza immediatamente agli occhi che l'aumento è assai più rilevante nelle fasce di popolazione molto anziane. Su un aumento totale di 157 cancellazioni in più per morte tra il 2014 e il 2015, ben 86 (54,78%) sono relative ad anziani con più di 91 anni. Altre 31 cancellazioni per morte in più (19,75%) sono state registrate nella fascia di età 81-90 anni. L'aumento del numero di morti tra il 2014 e il 2015 riguarda, quindi, per il 74,52% dei casi, la popolazione con più di 81 anni. E' opportuno sottolineare che la mortalità nelle fasce di età giovani è un fenomeno estremamente oscillatorio, proprio per la bassa numerosità che lo caratterizza. Con numeri molto bassi, su un Comune come Prato, ad esempio, un solo incidente stradale con diversi morti può cambiare la distribuzione della mortalità per fascia di età di un intero anno. Occorre pertanto essere estremamente cauti nelle interpretazioni dei piccoli numeri. Certamente quello che si evince è un aumento della mortalità nelle fasce di età più anziane. In questo senso, tale aumento può essere attribuito all'invecchiamento della popolazione, all'aumento della speranza di vita, alle condizioni climatiche molto differenti rispetto al 2014.



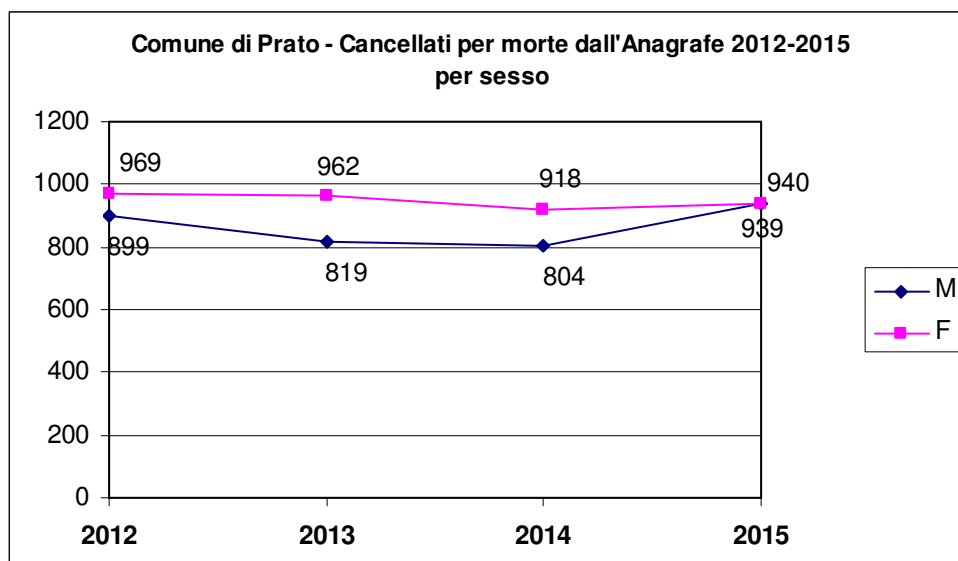
L'aumento di mortalità nell'anno 2015 a Prato nelle fasce di età estremamente anziane è confermato anche dal confronto con l'anno 2012, che, come visto, registra un numero di morti analogo al 2015. Confrontando le cancellazioni per morte dei due anni per fascia di età, notiamo che nel 2015 ci sono state 82 cancellazioni in più nella fascia di età 91 anni e più anche rispetto al 2012. Questo dato sembra confermare il fatto che la popolazione pratese sta invecchiando progressivamente e che, di conseguenza, aumenta il numero dei decessi nelle fasce di popolazione più anziane.

L'effetto delle temperature sulla mortalità si può in qualche modo osservare anche dall'andamento della differenza di cancellazioni per morte tra 2015 e 2014 per mese di decesso, dove notiamo un aumento nei mesi estivi, per il caldo, ma anche nel mese di febbraio, per le malattie stagionali.

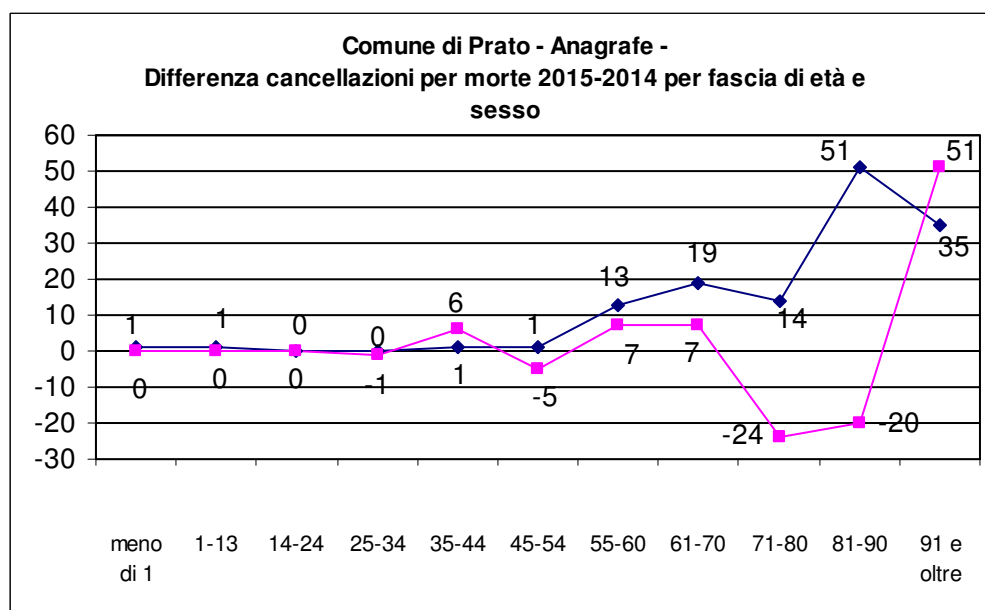


E' interessante osservare il numero delle cancellazioni per morte in base al genere. Nel 2015, infatti, si registra un aumento tra le morti degli uomini (136 unità in più): da 804 decessi nel 2014 si passa a 940 nel 2015.

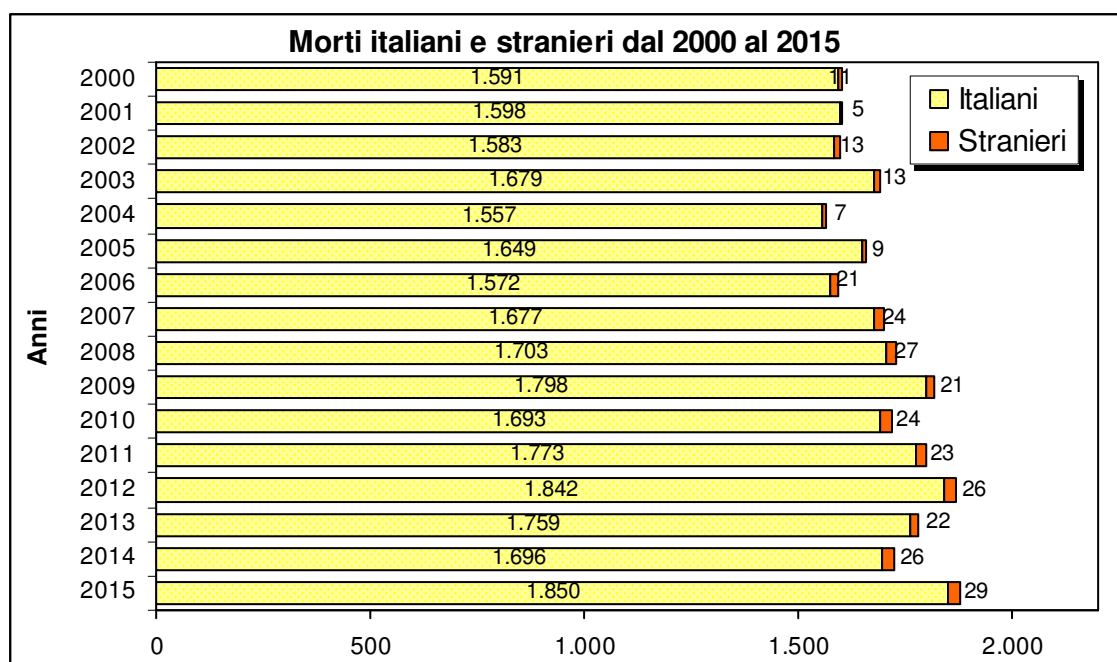
Le cancellazioni per morte delle sole donne, invece, sono state nel 2015 pari a 939 unità, di poco superiori alle 918 unità del 2014. Sembrerebbe quindi che l'aumento della mortalità del 2015 nel Comune di Prato sia da attribuirsi essenzialmente alla componente maschile della popolazione.



Osservando le differenze nel numero di cancellazioni per morte dell'anno 2015 e quelle del 2014 per fascia di età e sesso, notiamo che, tra le donne, non vi è un aumento se non nella fascia di età 91 e oltre, dove si registrano 51 cancellazioni in più rispetto al 2014. Tra i 71 e i 90, invece, i decessi femminili sono addirittura in diminuzione nel 2015 rispetto al 2014. Tra gli uomini l'aumento del numero delle cancellazioni per morte è in forte crescita, soprattutto nella fascia di età 81-90 anni (+51 unità). In generale si registra un aumento della mortalità maschile a partire dai 55 anni di età, al quale è riconducibile l'aumento del numero di morti a Prato nel 2015.



L'aumento della mortalità del 2015 non è certo da attribuirsi alla popolazione straniera. Come mostra il grafico seguente, infatti, sono solo 29 le cancellazioni per morte di cittadini stranieri.

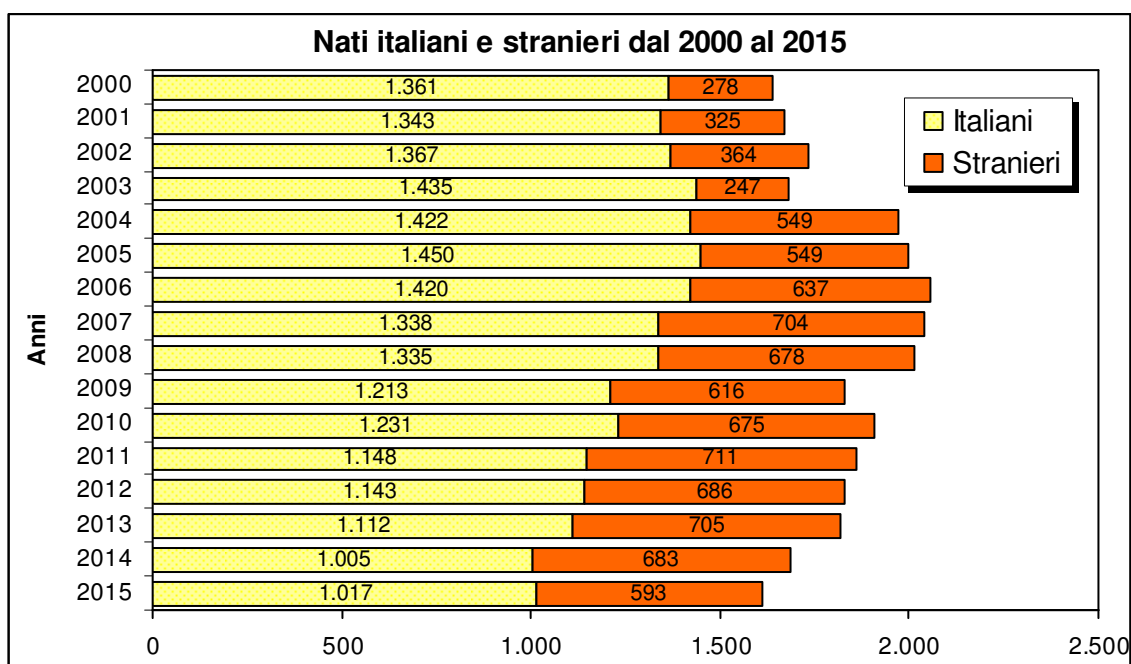


In conclusione, l'aumento della mortalità nel 2015 rispetto al 2014 sembra rientrare in un quadro che è confermato anche a livello nazionale. Nel report sugli indicatori demografici 2015, Istat scrive: "Benché a oggi manchino alcuni elementi cognitivi per avvalorare le ragioni autentiche alla base del repentino aumento di mortalità del 2015 – come ad esempio i dati sulle cause di morte – i primi dati provvisori classificati per età permettono di ragionare almeno su alcune ipotesi. In primo luogo, il picco di mortalità del 2015 porta con sé significativi effetti strutturali, come l'analisi per età dimostrerebbe, vista la particolare concentrazione dell'incremento di mortalità nelle classi di età molto anziane. In secondo luogo, è accertato che il picco del 2015 rappresenti una risposta proporzionata e contraria alle diminuzioni di mortalità riscontrate nel 2013 e nel 2014 (effetto rimbalzo). Le persone coinvolte dagli eventi, infatti, sono state quelle fisicamente più fragili, per le quali il rischio di mortalità accelera velocemente su base istantanea". L'analisi della mortalità nel contesto pratese per l'anno 2015 pare quindi confermare quanto osservato da Istat a livello nazionale.

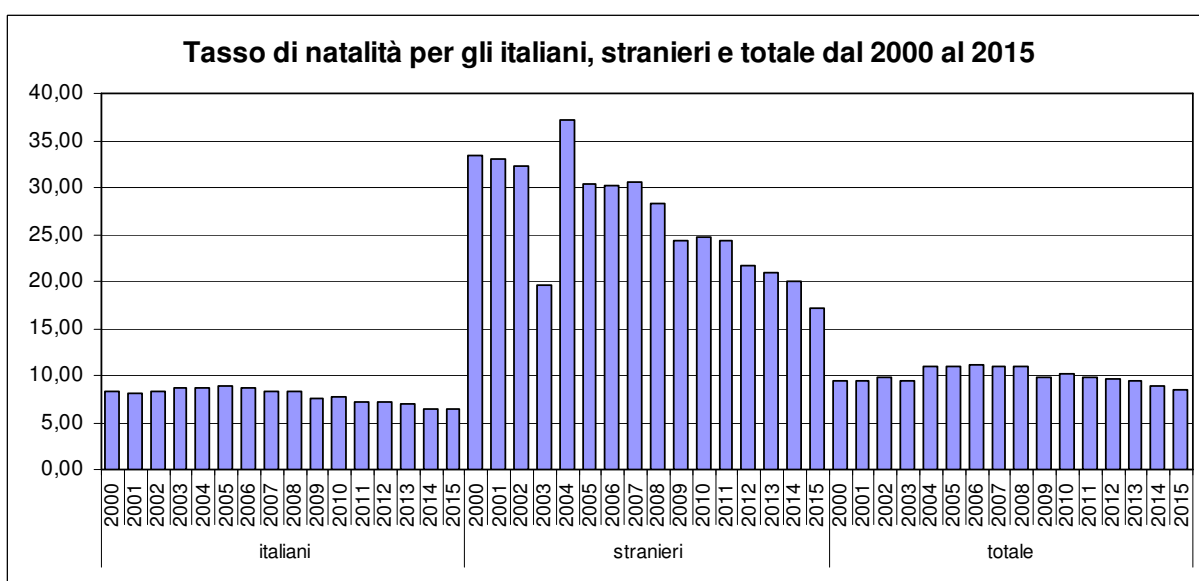
### 1.2 Meno nati tra gli stranieri.

Un aspetto preoccupante è il calo della natalità, riscontrabile anch'esso a livello nazionale, dove si osservano 15.000 nascite in meno rispetto al 2014 (dati Istat).

Le registrazioni per nascita a Prato nel corso del 2015 sono in calo di 78 unità rispetto al 2014, anno in cui già i nati erano diminuiti rispetto agli anni precedenti. In particolare diminuiscono le nascite tra cittadini stranieri, tra i quali si registrano 90 nati in meno rispetto al 2014. Tra i soli italiani, invece, si riscontra un piccolo incremento, con 12 nati in più rispetto al 2014. Il numero dei nati nel comune di Prato era aumentato negli anni tra il 2004 e il 2007, proprio grazie al forte contributo della popolazione straniera che, tuttavia, sembra star invertendo la tendenza.

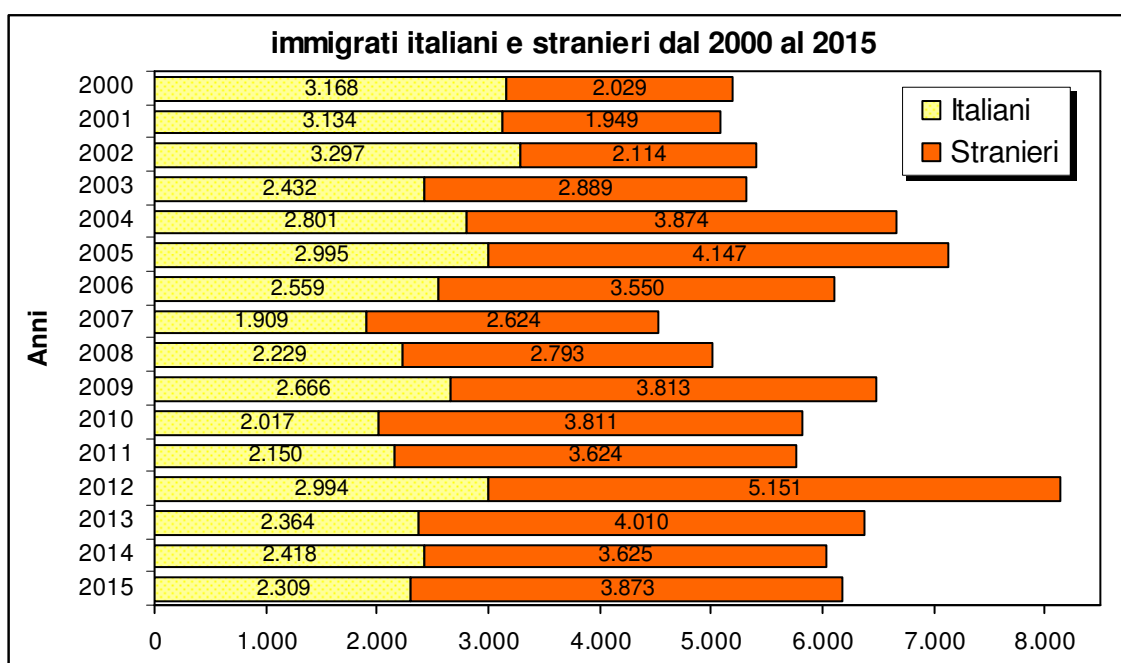


Il tasso di natalità totale è, dunque, in diminuzione. In realtà il tasso di natalità della sola popolazione italiana registra un lieve aumento, passando dal 6,41 del 2014 al 6,50 del 2015. Si tratta di un tasso comunque molto basso, che indica che ogni 1.000 persone italiane solo 6,50 sono nuovi nati. Nella popolazione straniera il tasso di natalità è decisamente più alto, e pari a 17,20, ma in forte calo rispetto al 19,97 del 2014. E' interessante notare come il tasso di natalità dei soli stranieri, in dieci anni, si sia quasi dimezzato, passando dal 30,38 del 2005 al 17,20 del 2015. L'anno di svolta nel calo della natalità sembra essere il 2009, anno dal quale hanno iniziato a scendere in maniera significativa sia il tasso di natalità degli italiani sia degli stranieri, come mostra il grafico successivo.

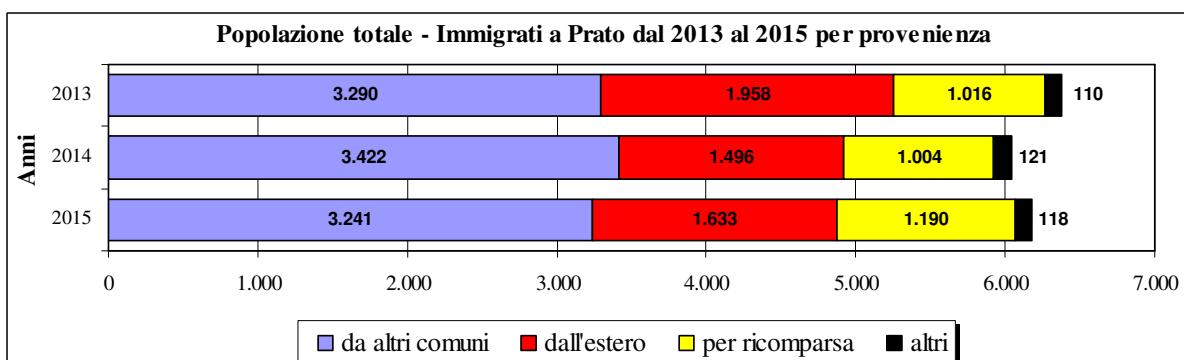


## 1.2 Pochi arrivi, ma meno partenze

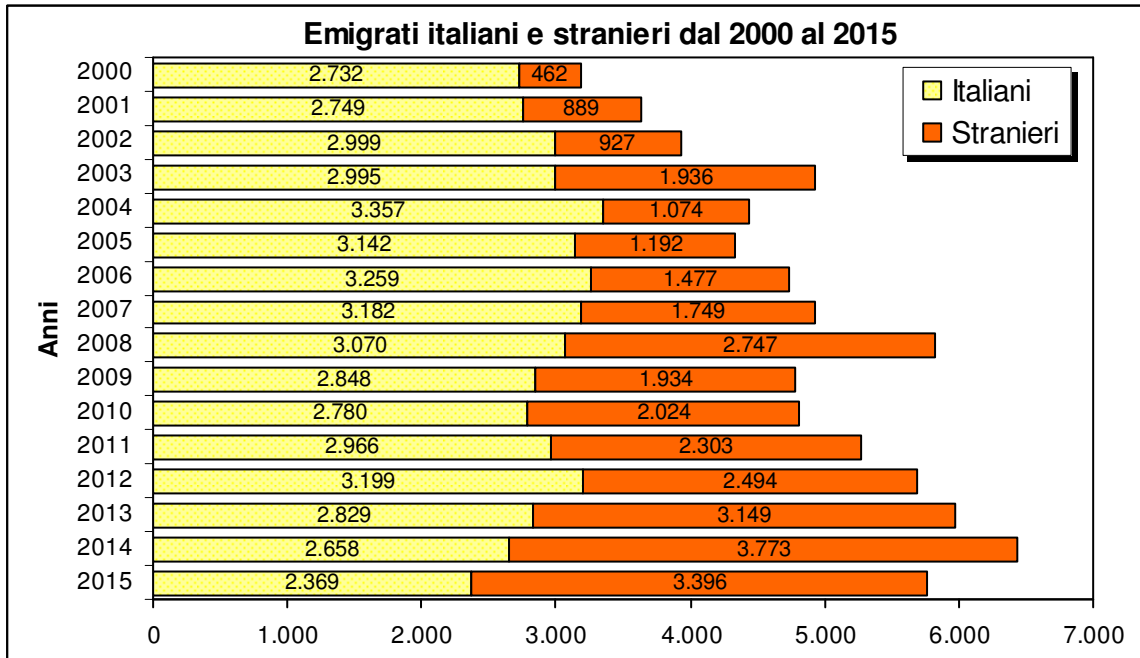
Se le cancellazioni per morte sono aumentate e le registrazioni per nascita sono diminuite, a cosa è dovuto l'incremento della popolazione al 31/12/2015 rispetto al 31/12/2014? Sono aumentati gli ingressi (immigrati) e sono diminuite le uscite (emigrati). Nel 2015 ci sono state 6.182 iscrizioni per immigrazione nel Comune di Prato, 139 in più rispetto al 2014. Tra queste, 3.873 sono iscrizioni di cittadini stranieri, che tornano a salire, anche se di poco, dopo essere diminuite nel 2013 e nel 2014. In realtà, delle 3.873 iscrizioni di cittadini stranieri, 1.023 sono iscrizioni per ricomparsa (26,41%): 573 cittadini sono ricomparsi dopo stati cancellati per irreperibilità nel Comune di Prato, mentre altri 450 erano stati cancellati in un altro comune italiano. In ogni caso, questi 1.023 cittadini stranieri iscritti per ricomparsa erano già presenti sul territorio italiano: non si tratta quindi di nuovi arrivi. Le iscrizioni di cittadini stranieri provenienti dall'estero sono state, invece, nel 2015, 1.591.



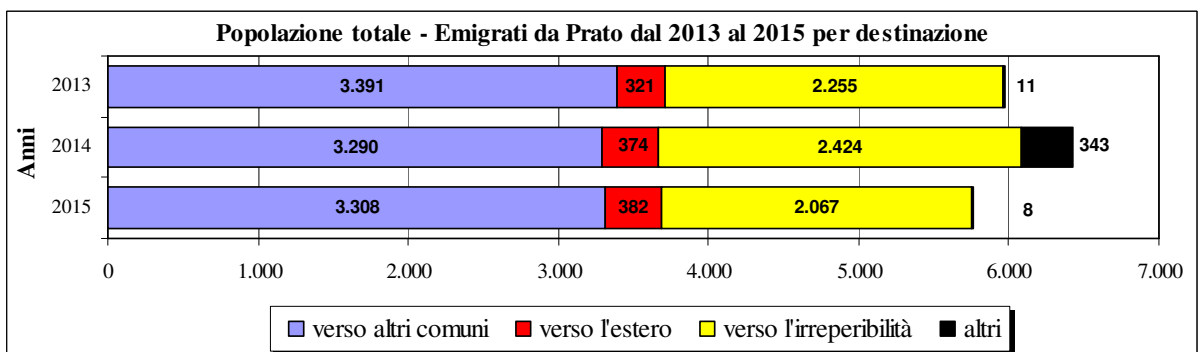
Nella figura seguente vediamo che sono 1.633 le iscrizioni avvenute in Anagrafe nel 2015 da parte di cittadini residenti in uno stato estero, un numero superiore al 2014, ma inferiore rispetto al 2013, quando furono 1.958. La maggior parte delle immigrazioni (3.241) è relativa a cittadini provenienti da un altro comune italiano.



Le cancellazioni per emigrazione sono state, nel 2015, 5.765, con una diminuzione complessiva di 666 unità rispetto al 2014. Sono diminuite le cancellazioni sia da parte di cittadini italiani sia da parte di cittadini stranieri. Le cancellazioni da parte di stranieri sono state superiori a quelle da parte degli italiani, così come era già successo negli ultimi due anni.



Nel 2015 le cancellazioni per irreperibilità sono state 2.067, in diminuzione rispetto alle 2.424 del 2014. Sono pressoché rimaste invariate le emigrazioni verso altri comuni (+18 unità) e verso l'estero (+8 unità). Delle 382 emigrazioni verso l'estero, 224 sono espatri (cioè cittadini italiani che si spostano all'estero), in aumento di 37 unità rispetto ai 187 espatri del 2014. Tra i 224 espatri del 2015, 144, cioè il 64,29%, sono verso un altro paese dell'Unione Europea.

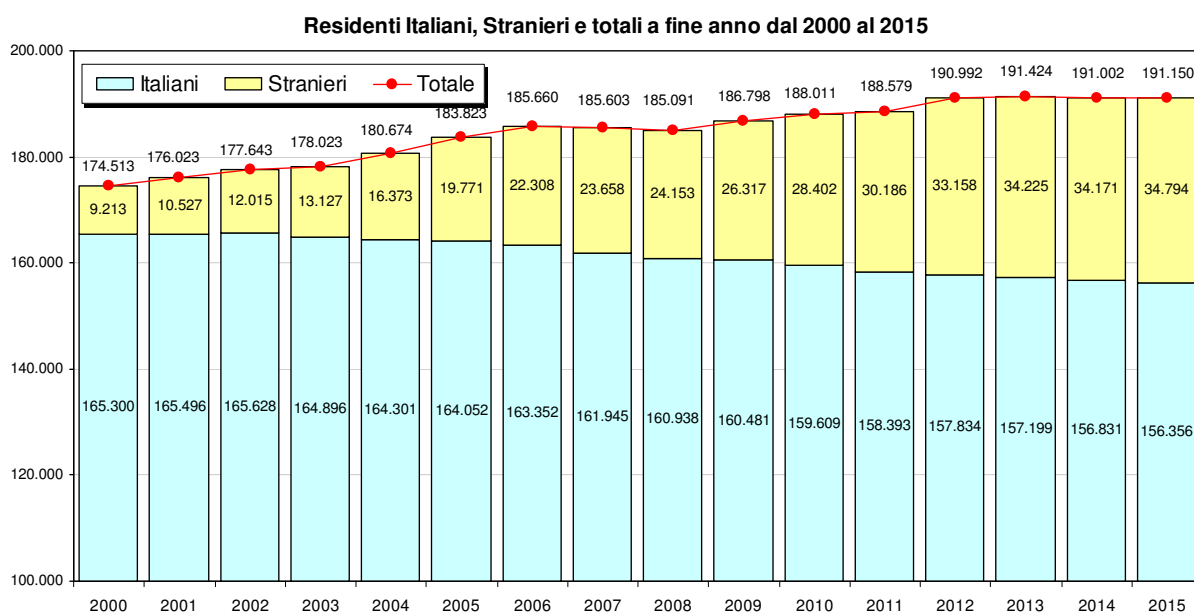




## 2. Che tipo di popolazione?

### 2.1 Sempre più stranieri, soprattutto tra i giovani.

La somma di tutti i movimenti visti fino ad ora porta dunque ad un incremento nella popolazione straniera e ad una diminuzione in quella italiana, secondo un processo ormai di lungo periodo e ben visibile nel grafico sottostante. L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale è aumentata dal 17,89% della fine del 2014 al 18,20% al 31/12/2015. L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale residente in Italia a livello nazionale al 31/12/2015 è dell'8,3% (dati Istat), decisamente più bassa di quella riscontrata a livello pratese.



L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione italiana a Prato si fa sempre più consistente, soprattutto, nelle classi di età più giovani. Nella classe di età 0-4 anni il 36,01% dei bambini residenti a Prato è cittadino straniero. Nella fascia di età 30-34 anni l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione è pari al 34,95% (36,60% tra le sole donne). L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione è superiore al 10% in tutte le classi di età fino a 59 anni, mentre nelle fasce di età a partire dai 60 anni l'incidenza della popolazione straniera è sempre al di sotto del 7% e diminuisce progressivamente.

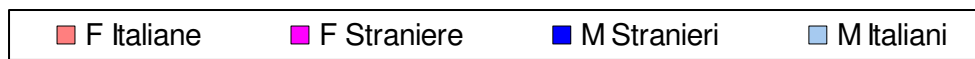
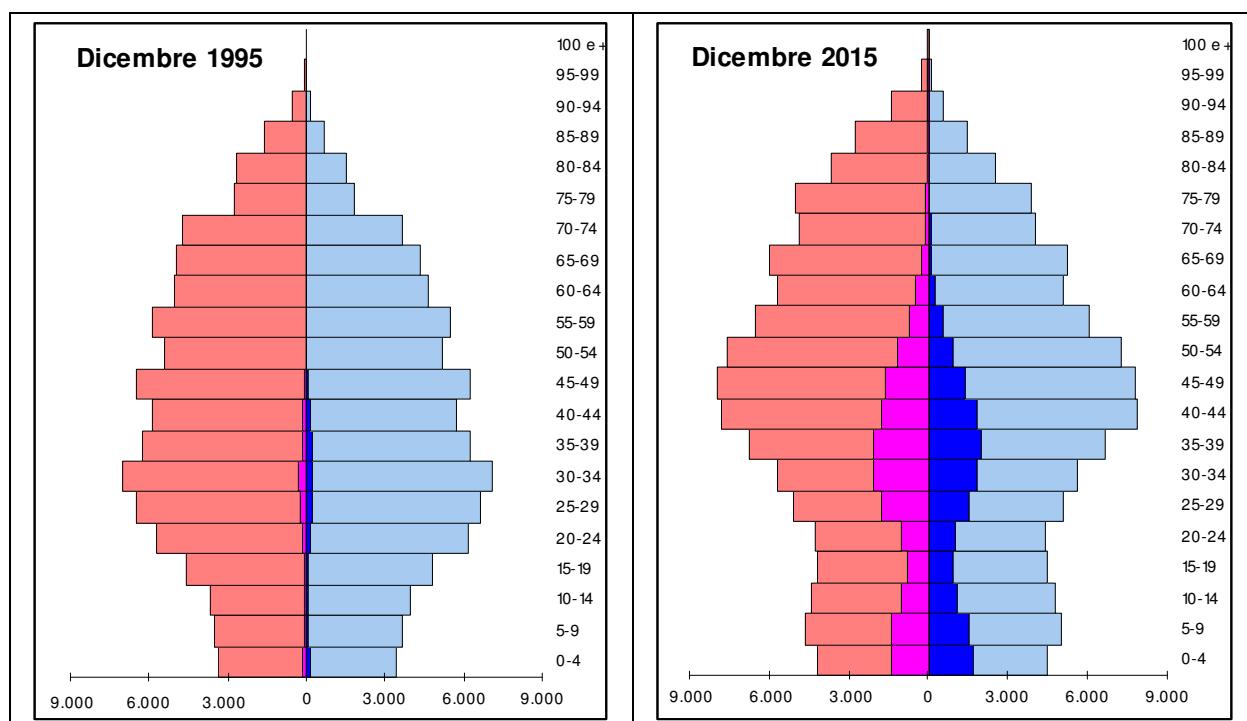
### 2.2 Sempre più anziani

Osservando la distribuzione della popolazione pratese per fascia di età a 20 anni di distanza (31/12/1995 e 31/12/2015), notiamo che essa ha subito grandi trasformazioni.

La classe modale, cioè quella più numerosa, è passata da 30-34 anni a 45-49 anni. Non è esattamente la stessa classe che, invecchiata, continua a detenere il primato di classe più frequente. Nel 1995 erano

infatti i nati tra il 1961 e il 1965 a costituire la classe modale, mentre adesso sono i nati tra il 1966 e il 1970, anche grazie al contributo dei cittadini stranieri. Resta comunque molto numerosa anche la classe dei nati tra il 1961 e il 1965 (50-55 anni nel 2015), alla quale si sono aggiunti molti cittadini stranieri negli ultimi 20 anni. Nel 1995 i cittadini stranieri erano appena 3.019, concentrati nelle fasce di età tra i 25 e i 40 anni. Attualmente la popolazione straniera si spalma su quasi tutte le fasce d'età, soprattutto in quelle dei bambini e delle classi di età centrali.

L'assetto complessivo della popolazione pratese ha subito, invece, uno spostamento verso le classi di età più anziane. Il contributo della popolazione straniera alla popolazione totale fa sì che la forma della distribuzione della popolazione per fascia di età non sia quella di una piramide rovesciata ma possa ancora contare su una base di bambini e giovani. Tuttavia, come abbiamo visto, anche la natalità degli stranieri è in calo, e questo comporterà sicuramente altre trasformazioni nell'assetto della popolazione pratese negli anni a venire.



Anche l'età media della popolazione pratese è aumentata, secondo un processo che sta andando avanti ormai da anni in maniera progressiva, dai 43,43 anni del 2013 ai 43,68 anni nel 2014 fino a 43,87 nel 2015. L'età media dei pratesi è leggermente più bassa dell'età media italiana, che al 31/12/2015 è pari a 44,6 anni (dati Istat), e ciò è da attribuirsi essenzialmente alla forte presenza straniera sul territorio pratese. Nel grafico che segue sono riportati i **principali indicatori demografici**, riferiti alla struttura per età della popolazione di ciascuna circoscrizione.

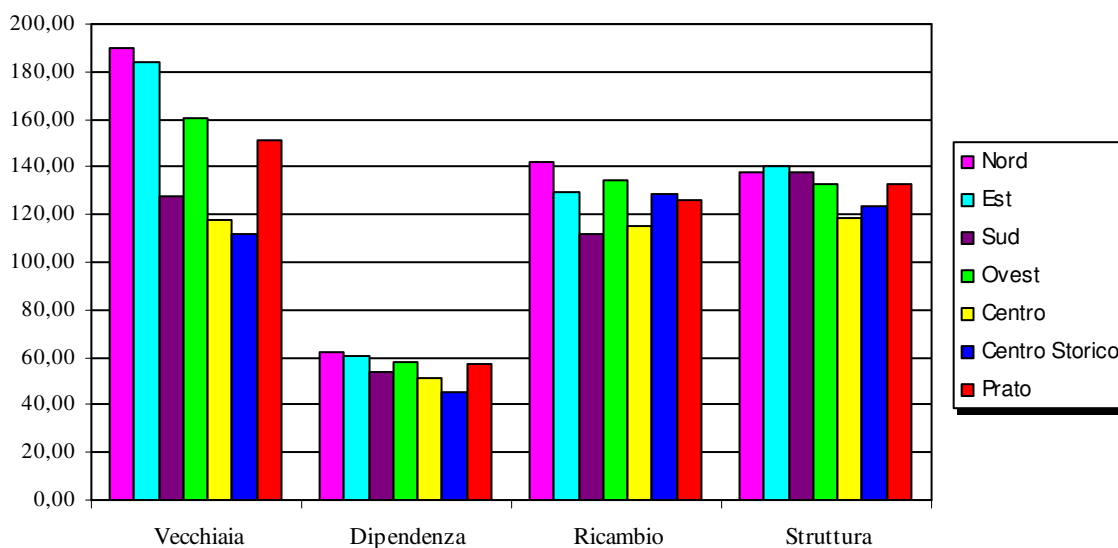
Gli indici sono quattro, e vengono descritti qui di seguito.

- 1) L'indice di **vecchiaia** indica l'ammontare di persone che hanno almeno 65 anni di età per ogni 100 giovani fino a 14 anni di età: si può constatare qui come le circoscrizioni con la

popolazione più anziana, come si è detto, siano la Nord e la Est, seguite a distanza dalla Ovest; la circoscrizione Sud e la Centro invece hanno le popolazioni più giovani. Il valore di tale indice per l'intera città è aumentato dal 149,34 del 2014 al 151,50 del 2015, il che significa, appunto, che il peso degli anziani sui giovani è sempre più consistente.

- 2) L'indice di **dipendenza** indica l'ammontare della popolazione che non è in età lavorativa (ovvero gli individui da 65 anni in poi e quelli fino a 14 anni), per ogni 100 residenti in età lavorativa (ovvero i residenti in età compresa tra 15 e 64 anni): in questo caso, l'indicatore è più alto nella Circonscrizione Nord (61,77) e più basso nella Circonscrizione Centro (51,46), che è quindi la circoscrizione dove sono di più le persone in età lavorativa rispetto a quelli in età non lavorativa.
- 3) L'indice di **ricambio** indica, invece, l'ammontare teorico dei lavoratori più anziani, ovvero della popolazione in età compresa tra i 60 ed i 64 anni, per ogni 100 "lavoratori" più giovani, ovvero della popolazione in età compresa tra i 15 ed i 19 anni. Se questo indice è superiore a 100, come è pressoché ovunque in Italia, significa che i lavoratori che stanno uscendo dal ciclo produttivo sono di più di quelli stanno entrando. Naturalmente, questo indice è più elevato per le circoscrizioni con la popolazione più anziana, come è confermato dal grafico, anche se la circoscrizione con valore più basso è la Sud. L'indice di ricambio nel 2015 per l'intera città è in diminuzione rispetto al 2014, ed è passato da 128,16 a 125,87, il che è un segnale positivo nella struttura della popolazione.
- 4) L'indice di **struttura**, infine, indica l'ammontare della popolazione in età lavorativa più anziana, ovvero quella di età compresa tra i 40 ed i 64 anni di età, per ogni 100 lavoratori "giovani", ovvero di età compresa tra i 15 ed i 39 anni. In questo caso il valore dell'indice per l'intera città è aumentato nel 2015 da 130,04 a 133,13.

### Confronto tra indicatori demografici relativi alla struttura per età della popolazione nelle cinque circoscrizioni, e Prato al 31/12/2015



### 3. I cittadini stranieri

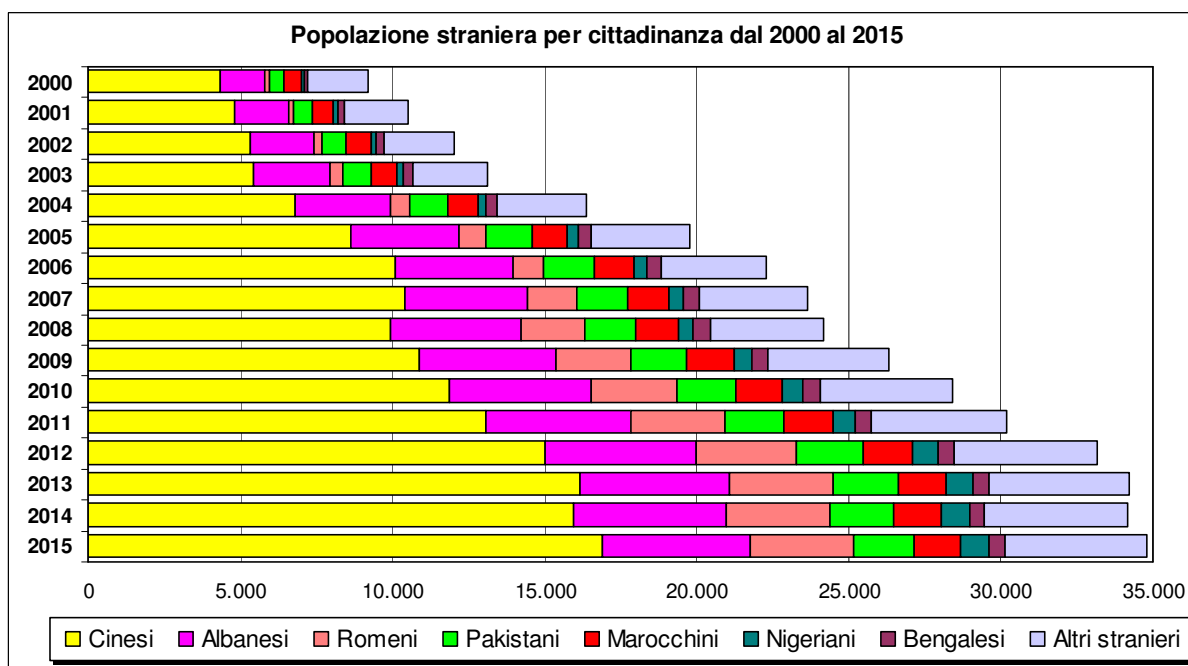
Le sette cittadinanze straniere più diffuse si confermano, nell'ordine, quella cinese, albanese, romena, pakistana, marocchina, nigeriana e bengalese.

I cittadini cinesi sono aumentati dai 15.957 del 2014 a 16.918 nel 2015 (+961 unità), dopo una diminuzione registrata nel 2014 rispetto al 2013. Tale diminuzione era legata a una serie consistente di cancellazioni per motivi amministrativi.

L'aumento di quest'anno può quindi intendersi, in buona parte, composto da ripristini di cancellazioni per irreperibilità e re-iscrizioni avvenute dopo una cancellazione di tipo amministrativo.

I cittadini albanesi sono diminuiti di 181 unità, ma principalmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza italiana e non perché abbiano effettivamente lasciato il territorio.

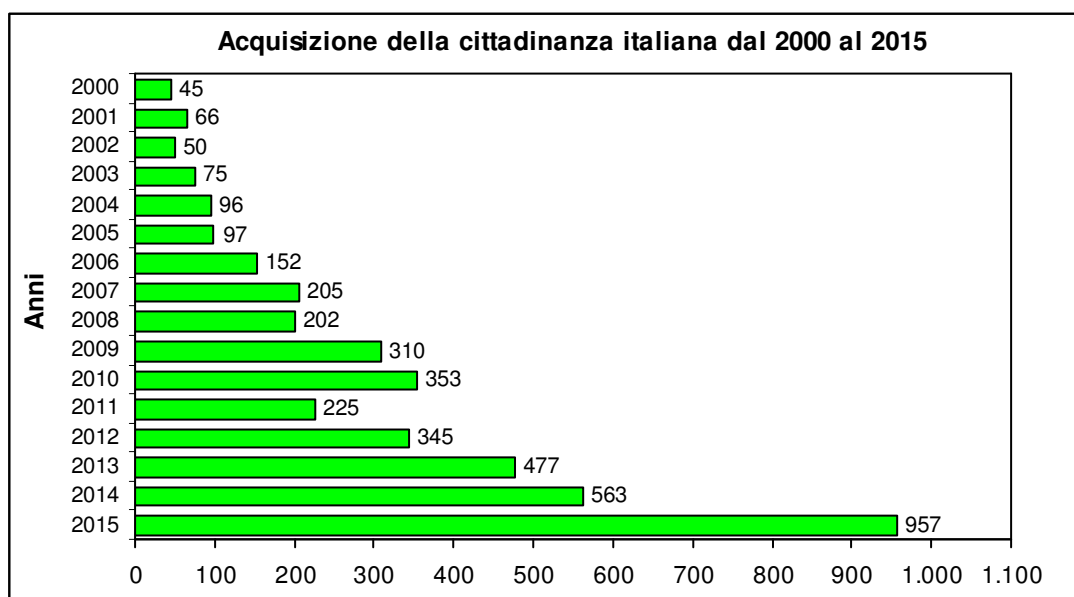
I cittadini romeni sono diminuiti (-14 unità), così come i pakistani (-75 unità) e i marocchini (-59 unità); anche queste diminuzioni sono da attribuirsi agli acquisti di cittadinanza. I cittadini nigeriani sono aumentati di 10 unità e i cittadini bengalesi diminuiti di 7 unità.



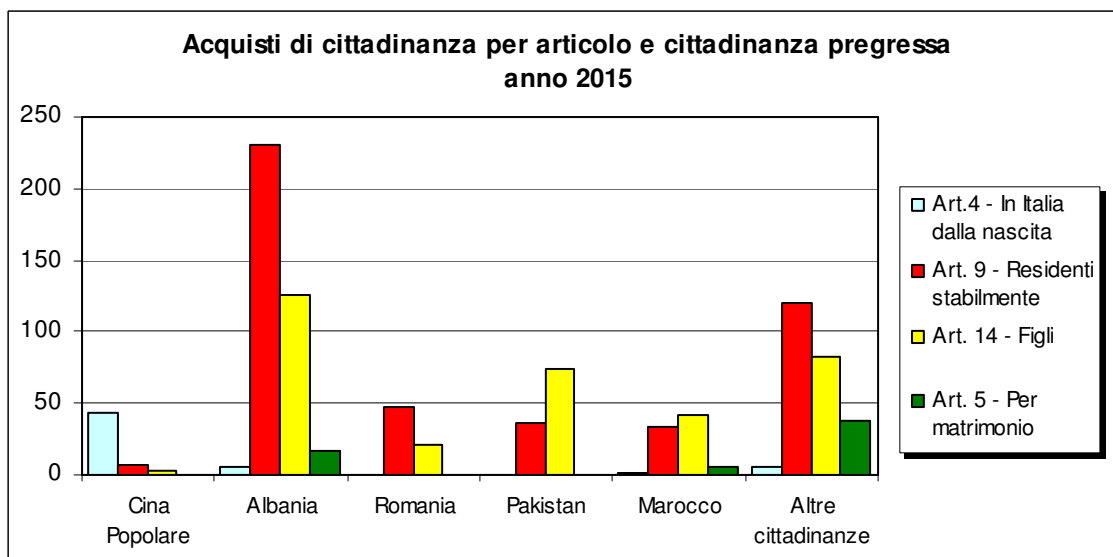
#### 3.1 Stranieri sempre meno stranieri?

Un segnale decisamente forte della progressiva stabilizzazione della popolazione straniera a Prato è l'impressionante aumento degli acquisti di cittadinanza, che passano dai già numerosi 563 del 2014 ai 957 del 2015. La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza, 379, sono avvenute da parte di cittadini albanesi. Altre 115 sono avvenute da parte di cittadini pakistani, 85 da marocchini e 70 da romeni. Solo 54 cittadini cinesi sono diventati italiani, in linea con la tendenza degli altri anni (51 nel 2014), e in numero decisamente basso in relazione all'incidenza dei cinesi sulla popolazione totale pratese. Ciò è attribuibile al fatto che la Repubblica Popolare Cinese non consente ai suoi cittadini di mantenere la cittadinanza cinese una volta acquisita la cittadinanza italiana, cosa che invece è

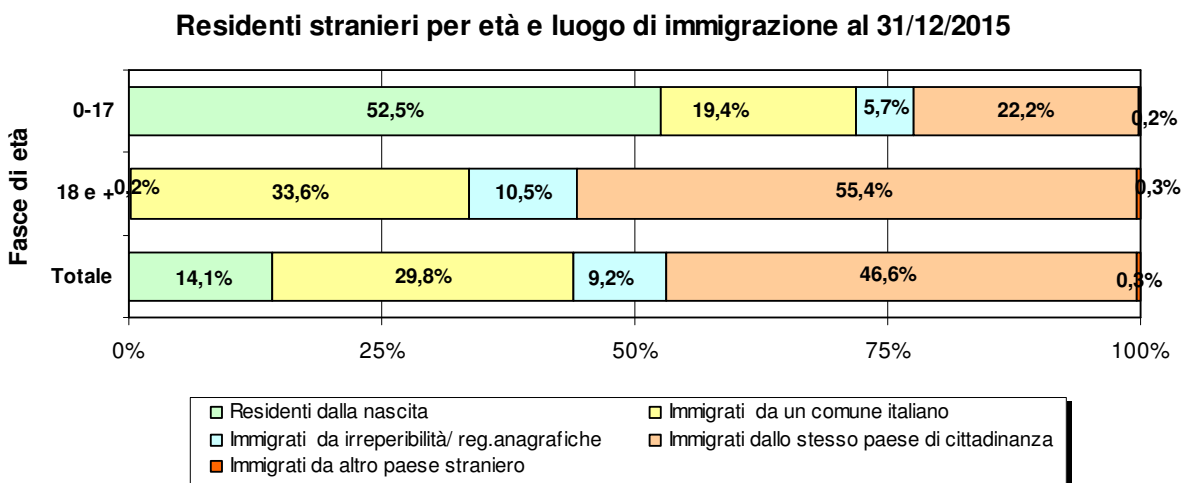
consentita agli albanesi, ai marocchini, ai romeni e, da non molto, anche ai pakistani. I 54 cittadini cinesi che sono diventati cittadini italiani nel 2015 non hanno quindi più legami in termini di diritti e doveri con la Repubblica Popolare Cinese. Nel 2014 i pakistani erano stati i più numerosi per acquisizione di cittadinanza italiana tra gli stranieri, per un totale di 145 acquisizioni, mentre 130 acquisizioni erano avvenute da parte di albanesi. Vi è quindi un lieve calo negli acquisti di cittadinanza da parte di pakistani e un forte aumento in quelle degli albanesi, che tornano ad essere al primo posto nelle acquisizioni di cittadinanza, come negli anni passati.



Analizzando nel dettaglio i numerosi acquisti di cittadinanza da parte di cittadini albanesi, si nota che la maggior parte (231 unità) sono di persone stabilmente residenti in Italia, secondo l'articolo 9, e altre 126 sono figli che acquistano la cittadinanza in seguito all'acquisizione della cittadinanza del genitore (articolo 14). Altre 17 acquisizioni sono per matrimonio. L'articolo 9 prevede che possano richiedere la cittadinanza italiana i cittadini stranieri residenti stabilmente in Italia da almeno 10 anni, e questo spiega il forte incremento negli acquisti di cittadinanza da parte di cittadini albanesi, arrivati in Italia a partire dal 1991. Tra i cinesi, invece, la maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza riguarda persone nate in Italia e residenti dalla nascita. E' molto interessante notare come tra i pakistani la maggior parte di acquisizioni siano da parte di figli che acquistano la cittadinanza conseguentemente all'acquisizione di cittadinanza dei genitori, il che indica che, tra i pakistani, coloro che acquisiscono la cittadinanza italiana hanno un numero più alto di figli rispetto a chi acquista la cittadinanza tra gli albanesi e i romeni. Lo stesso fenomeno si registra anche tra i marocchini, anche se con minore intensità.



Il 14,1% degli stranieri (4.902 unità) è residente a Prato dalla nascita. Questa percentuale aumenta in maniera consistente se riferita ai soli minorenni, il 52,5% dei quali è residente a Prato dalla nascita, al quale si aggiunge un ulteriore 19,4% di minorenni immigrati da un altro comune italiano. Il numero di minorenni residenti dalla nascita può essere un indicatore della stabilità di una cittadinanza straniera su un territorio. Da questo punto di vista sembrano quindi più stabili i marocchini, tra i quali il 64,2% dei minorenni è residente a Prato dalla nascita, seguiti dagli albanesi (63,75%) e, in maniera meno forte, dai romeni (53,15%). Tra i cinesi la percentuale di minorenni residenti a Prato dalla nascita scende al 48,92% e tra i pakistani al 45,71%.



### 3.2 Stranieri o nuovi pratesi?

Come visto, una parte dei cittadini stranieri residenti a Prato si mostra stabile sul territorio. Ma come valutare l'effettiva stabilità di una popolazione straniera su un territorio?

Alcuni indicatori possono essere presi in considerazione:

- **L'indice di femminilità:** l'indice di femminilità è dato dal rapporto tra il numero delle donne sul numero di uomini in una popolazione. In una popolazione stabile il numero di uomini e di donne è grosso modo equivalente, e l'indice di femminilità deve avere valori vicini al 100 (valori inferiori al 100 indicano un minor numero di donne e valori superiori al 100 indicano un maggior numero di donne).
- **La percentuale di minorenni:** un alto numero di minorenni indica la presenza di famiglie con figli, generalmente propense a restare su un territorio, se non altro per la scolarizzazione dei figli.
- **La percentuale di minorenni residenti a Prato dalla nascita:** questo indicatore risulta particolarmente importante per valutare la stabilità sul territorio di una determinata cittadinanza in quanto indica il numero di bambini che non si è mai spostato da Prato dalla nascita.
- **Le acquisizioni di cittadinanza:** anche il numero di cittadini stranieri che acquisisce la cittadinanza italiana è un dato importantissimo per comprendere l'effettiva volontà di rimanere su un territorio, anche alla luce della oggettiva difficoltà della procedura per l'acquisto della cittadinanza italiana.

La tabella seguente mostra in sintesi la situazione delle cinque nazionalità più diffuse rispetto ai parametri sopra illustrati. I cinesi costituiscono il 48,62% della popolazione straniera e l'8,85% della popolazione totale. Tra i cittadini cinesi si riscontra una leggera prevalenza di uomini, con un indice di femminilità (femmine/maschi) pari a 97,11. La **popolazione cinese** è piuttosto giovane, i minorenni infatti costituiscono il 29,93% del totale. L'incidenza dei minorenni tra i cittadini cinesi è la più alta tra le incidenze dei minorenni nelle cinque cittadinanze più diffuse. Come detto, l'incidenza dei minorenni residenti a Prato dalla nascita è, tra i cittadini cinesi, pari al 48,92%, una delle più basse tra le 5 cittadinanze più diffuse. La popolazione cinese quindi si configura come giovane ma meno stabile di altre. Anche gli acquisti di cittadinanza italiana da parte di cittadini cinesi sono, come visto, meno di quelli delle altre cittadinanze, e dal 2005 a oggi sono state appena 282. Gli **albanesi** risultano una popolazione molto stabile, con il 63,75% di minorenni a Prato dalla nascita e ben 1.072 acquisti di cittadinanza in 10 anni. Anche tra gli albanesi si riscontra una prevalenza di uomini, con un indice di femminilità pari a 90,56. Nel complesso gli albanesi sembrano la cittadinanza più stabile sul territorio pratese. I **romeni**, invece, sono una popolazione caratterizzata da una netta prevalenza femminile, con un indice di femminilità pari a 164,93 e un'incidenza di minorenni inferiore rispetto alle altre cittadinanze (18,57%), anche se il 53,15% dei minorenni romeni sono residenti a Prato dalla nascita. Anche tra i romeni non sono molte le acquisizioni di cittadinanza, appena 181 in 10 anni, ma ciò è legato al fatto che i cittadini romeni sono comunque cittadini comunitari. In generale la popolazione romena non sembra molto stabile, e la forte prevalenza femminile fa pensare che sia composta da molte donne che lavorano come badanti o assistenti familiari per qualche anno, e che hanno comunque una famiglia in Romania (ciò spiega anche la percentuale inferiore di minorenni in questa popolazione). Tuttavia è sicuramente presente una fascia stabile anche all'interno della popolazione romena, e ciò si evince dal fatto che tra i minorenni, più della metà sono residenti a Prato dalla nascita.

I **pakistani** sono la popolazione a maggior prevalenza maschile, con un tasso di femminilità pari a 59,38, e meno stabile di altri, con solo il 45,71% di minorenni residenti a Prato dalla nascita. Gli acquisti di cittadinanza, 451 in 10 anni, sono aumentati notevolmente a partire dal 2013, per effetto di alcuni cambiamenti negli accordi sulla doppia cittadinanza tra Italia e Pakistan avvenuti tra il 2011 e il 2012. I **marocchini**, infine, che costituiscono appena lo 0,79% della popolazione totale, sono una popolazione a prevalenza maschile (indice di femminilità pari a 76,85), con un'altissima percentuale di minorenni residenti a Prato dalla nascita, e cioè il 64,20%, la più alta tra le cinque cittadinanze più diffuse. Le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini marocchini sono pari a 483.

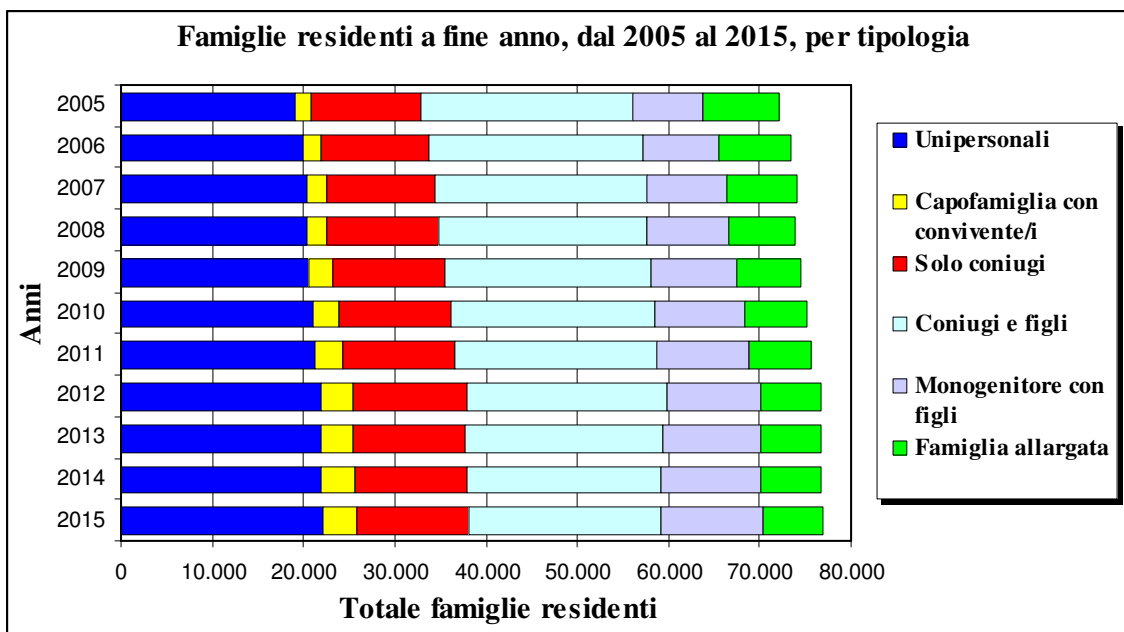
Cittadinanza	Pop. al 31/12/15	Incidenza su pop. straniera	Incidenza su pop. totale	Diff. pop. al 31/12/14	Acquisti citt. 2015	Indice femminilità	% Minorenni	Minori a Prato dalla nascita	Totale acquisti cittad. 2005-2015
Cinesi	16.918	48,62%	8,85%	+961	54	97,11%	29,93%	48,92%	282
Albanesi	4.827	13,87%	2,53%	-181	379	90,56%	27,20%	63,75%	1.072
Romeni	3.415	9,81%	1,79%	-14	70	164,93%	18,57%	53,15%	181
Pakistani	1.989	5,72%	1,04%	-75	115	59,38%	29,91%	45,71%	451
Marocchini	1.505	4,33%	0,79%	-59	85	76,85%	28,77%	64,20%	483

#### 4. Nuove famiglie, sempre meno tradizionali.

Anche la struttura familiare continua a trasformarsi, secondo un processo ormai in atto da anni. Le famiglie di tipo tradizionale, cioè solo coniugi, coniugi e figli e famiglia allargata<sup>1</sup>, sono in continua diminuzione, dal 52,37% del 2014 al 51,60% di quest'anno. Nel 2005, solo dieci anni fa, le famiglie di tipo tradizionale costituivano il 60,30% delle famiglie totali. In dieci anni, le famiglie unipersonali sono aumentate dal 26,50% al 28,87%, le famiglie composte da capofamiglia e convivente/i sono aumentate dal 2,47% al 4,82% e le famiglie monogenitore con figli sono aumentate dal 10,73% al 14,71%. Non si tratta esclusivamente di famiglie monogenitore con figli piccoli, ma anche, ad esempio, di nuclei familiari composti da uno o più figli con un genitore anziano.

<sup>1</sup> Per "famiglia allargata" si intende una famiglia composta da più generazioni con legame di parentela, ad esempio nonni, genitori e figli.

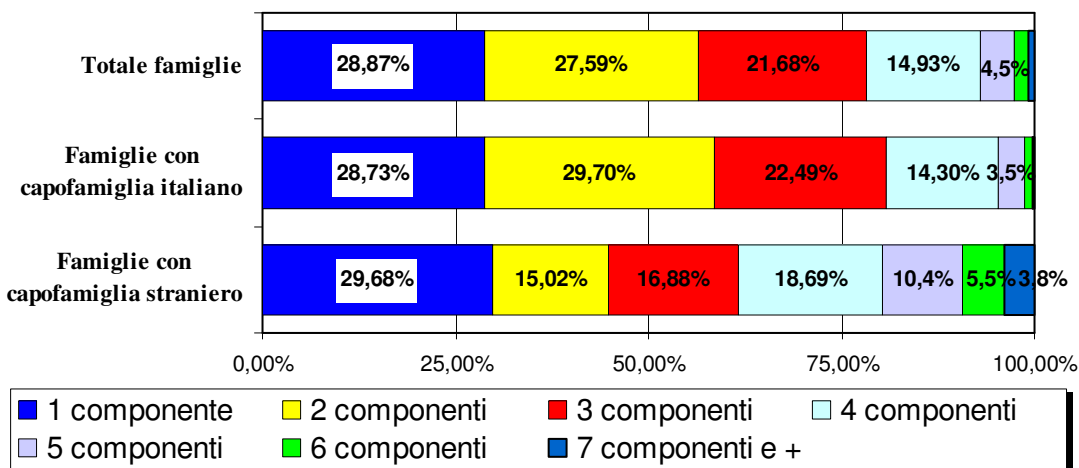




#### 4.1. Famiglie italiane, famiglie straniere.

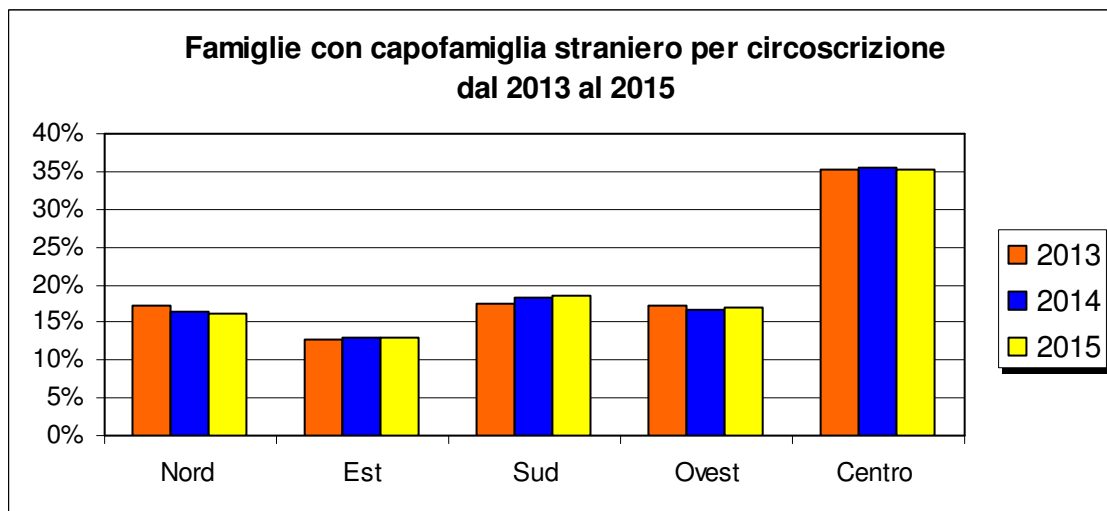
Tra le famiglie con capofamiglia italiano, il 29,70% è composto da due membri, mentre, tra le famiglie con capofamiglia straniero, le famiglie di 2 componenti sono solo il 15,02%. Tra le famiglie con capofamiglia straniero sono molto diffuse le famiglie con un solo componente (29,68%) ma anche le famiglie numerose con 5 (10,4%), 6 (5,5%) e 7 e più componenti (3,8%).

**Distribuzione delle famiglie residenti al 31/12/2015, per numero di componenti, distintamente tra famiglie con capofamiglia italiano e famiglie con capofamiglia straniero**



Le famiglie con capofamiglia straniero sono residenti prevalentemente nella circoscrizione centro, anche se in leggera diminuzione rispetto al 2014. L'incidenza delle famiglie con capofamiglia straniero nella circoscrizione centro è pari al 35,3%. La circoscrizione con il minor numero di famiglie con

capofamiglia straniero si conferma, anche nel 2015, la est, con un'incidenza del 13,1%. Nella circoscrizione sud il numero di famiglie con capofamiglia straniero sono aumentate nel 2015, mentre nella nord sono diminuite.



## 5. Conclusioni

In sintesi, il 2015 è stato un anno caratterizzato da un aumento dei morti e una diminuzione delle nascite, comprese le nascite di cittadini stranieri. Questa diminuzione del saldo naturale è stata in parte compensata dalle immigrazioni da altri comuni e dall'estero.

L'assetto complessivo della popolazione pratese ha subito uno spostamento verso le classi di età più anziane. L'incidenza della popolazione straniera è sempre più consistente nelle fasce di età più giovani. L'età media continua ad aumentare e aumenta anche l'indice di vecchiaia.

Una parte della popolazione straniera si sta stabilizzando sul territorio pratese. La stessa diminuzione delle nascite tra la popolazione straniera, può essere interpretata come segnale dell'approssimarsi a stili di vita più simili a quello italiano. Indicatori forti della progressiva stabilizzazione sul territorio italiano sono il crescente numero di minorenni residenti a Prato dalla nascita e l'aumento vertiginoso delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Gli stranieri più stabili sul territorio pratese sono i cittadini albanesi. Tuttavia, una parte della popolazione straniera è ancora caratterizzata da una certa instabilità, come indica l'alto numero di cancellazioni per emigrazione, verso altri comuni, verso altri paesi e per irreperibilità.

La struttura familiare continua a trasformarsi, con le famiglie di tipo tradizionale in continua diminuzione, mentre aumentano le famiglie di conviventi, quelle unipersonali e quelle monogenitoriali.